



sumare un cocktail equivale ad assaporare il gusto di una nottata di musica e danza, di dinamismo (a volte un po' esasperato) e divertimento. L'aperitivo è l'assenzio depurato dei nostri tempi, fa da apripista ai paradisi dove l'artificio è costituito dal lavoro complesso dell'illuminotecnica.

Ma nella stessa zona, in questa triangolazione zulu di appetito e di Alpi, puoi sfogare anche la tua fame. Che è fame di ricordi alpini, di ristorantini dove piatti tipicamente piemontesi vengono alternati ai piatti meticcianti di questo nuovo mondo millenario (è il caso di Borgo Dora).

I Murazzi lo costeggiano il Po, forse lo corteggiano pure, gli offrono il fianco. Ogni notte ondate di persone si riversano sulle loro sponde, anch'esse pronti ad offrire il fianco al fiume e alla notte. I Murazzi del Po, alias Murazzi erano le rimesse e gli approdi delle barche, disseminati sulla sponda ad ovest del fiume. Prendono quel nome un po' dispregiativo per via degli imponenti margini costruiti nel corso del XIX secolo per preservare il centro città dalle piene del fiume.

Il viaggiatore – che in questo caso è, più che mai, un camminatore – può trascorrere anche la notte intera rimbalzando da un jazz club ad un altro, specchiandosi anche lui sulla superficie fluviale. Anche se il fascino maggiore di un luogo come i Murazzi è, ancora oggi, l'intenso respiro del fiume. È come se lo scorrere dell'acqua influenzasse la vita della terraferma. In questo modo la frenesia del be-bop si stempera col ritmo indifferente e ipnotico del *panta rei*. E allora i sussulti dell'acid jazz si fanno litanìa eterna nei fumi lisergici del trip hop.

Da queste parti i locali hanno nomi suggestivi: dal *The beach* a *Puddhu Bar*, dall'*Alcatraz Club* al *Aqua*, dal *Doctor Sax* al *Jam Club*. E poi ancora: *Olè Madrid*, *Pier 7-9-11*, *Cafè Tabac*, *Magazzini sul Po*, *Arcata 35*. Sono nomi a metà fra il rispetto urbanistico della zona e la suggestione di metropoli europee. Ma tutti questi quartieri non sono isole. Torino ha tutta l'epidermide urbana cosparsa di vinerie, ristorantini, negozietti, locali con musica dal vivo, boutique, raffinatezze e anche cose meno sublimi. Semmai una delle particolarità del capoluogo piemontese è che di notte queste "isole" si accendono e allora permettono di vedere il legame che c'è fra loro e il resto del tessuto urbano, fra i locali che vivono in questi spazi privilegiati e gli stessi locali che stanno altrove.

È come se i punti della Torino notturna e vivace fossero alghe iridescenti che soltanto di notte possono illuminarsi e offrire, al viaggiatore, lo spettacolo di una città subacquea, immersa nelle profondità dell'oceano.

La notte si può concludere in vario modo. Ognuno fa la sua scelta, a ciascuno spetta il proprio ritaglio di gloria mattutina, quando il viso stanco si confonde con le esigenze di chi vivrà altre ore, un'altra fetta delle 24 a disposizione. Forse il modo migliore per concludere la nottata è ritornare ai Murazzi, guardare l'alba sul Po. In molti dicono che sia un'esperienza extracorporea, qualcosa come guardare in faccia l'emiciclo del Paradiso. E siccome viviamo in un mondo dove sembra dominare l'assenza di un Paradiso... io voglio crederci.